LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 28-29 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 284 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 (telefoni 42-059 - 53-941) - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'assemblea delle società per azioni con l'intervento del Duce

Una vibrante manifestazione di omaggio al Capo del Governo - La relazione del dottor Pirelli - Un breve discorso di Mussolini

Roma, 28 sera.

Con l'intervento del Capo del Governo, si è riunita stamane l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, nel Palazzo delle Assicurazioni di Venezia, dove essa ha la propria sede.

Il salone delle riunioni, tutto adorno per la circostanza di una magnifica, artistica decorazione di piante e di fiori, era gremito di autorità, di personalità, di alti esponenti della finanza, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura; un numero cioè di oltre 700 persone, la massima parte delle quali rappresentava a questa assise annuale dell'associazione fra le Società per azioni la totalità degli enti associati, le forze produttive nei più vari campi dell'attività economica della nazione italiana.

Folla d'autorità

Tra i presenti si notavano i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri Jung e De Francisci, i sottosegretari di Stato Rossoni, Asquini, Biagi, Puppini; i Ministri di Stato Belluzzo, De Stefani, Luciolli, Mosconi, Rocco; l'onorevole Bottai, l'onorevole Polverelli, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, i grandi ufficiali Azzolini, Troise e Introna, rispettivamente governatore, vice-governatore e direttore generale della Banca d'Italia; il senatore Mayer, presidente dell'Istituto Mobiliare con il vice-presidente onorevole Tumedei, il senatore Bevione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'onorevole Casalini, presidente dell'Istituto delle esportazioni, con il direttore generale Masi, ed il vice-direttore generale Dall'Oglio; tutti i presidenti delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera; i capi gabinetto e i direttori generali dei dicasteri; l'onorevole Franco Angelini, segretario generale del Sindacato tecnici agricoli, l'onorevole Pierantoni, presidente della corporazione dello spettacolo; i senatori Agnelli, Scialoja, Corbino, Conti, Borletti, Prampolini, Puricelli; gli onorevoli Ardissone, Bianchini, Motta, Medici del Vascello, Ducrot, Pavoncelli, Paratore, Sereno, il barone Fassini, il conte Sagramoso, i commendatori Stucchi, Sanguinetti, Allievi, Uccelli, Peroni, i direttori dei giornali di Roma e i corrispondenti di tutti i grandi quotidiani italiani.

Il Capo del Governo, giunto alle ore 10,30, è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal dottor Alberto Pirelli, presidente dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, dagli onorevoli Benni e Olivetti, rispettivamente presidente e segretario generale della Confederazione nazionale dell'industria, dal grand'uff. Guarneri, direttore generale, dall'avv. Biamonti, vice-direttore generale, e dall'avv. Luciani, segretario generale dell'associazione.

All'entrare del Duce nel salone delle riunioni, l'assemblea è scattata in piedi, e una ovazione grandiosa lo ha accolto protraendosi per vari minuti. Il Duce ha risposto alla fervida dimostrazione d'omaggio salutando romanamente, e ha quindi preso posto al tavolo della presidenza, avendo a sinistra il dottor Pirelli, S. E. Jung, S. E. Rossoni, S. E. Asquini, l'onorevole Benni e l'onorevole Olivetti; alla destra S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, S. E. De Francisci, S. E. Biagi e S. E. Manaresi.

Il discorso di Pirelli

Il dottor Pirelli, dopo avere presentato al Capo del Governo le due relazioni che [illegible] l'una l'attività degli [illegible] economici, l'altra le attività dell'associazione nel campo della legislazione e consulenza commerciale, tributaria ed amministrativa, ha preso la parola per illustrare in una sintetica esposizione l'opera ed i risultati raggiunti dall'associazione nell'anno 1932.

Dopo aver rievocato la riunione del 26 ottobre 1922, attorno a Mussolini, nella sede del *Popolo d'Italia*, di un gruppo di uomini, oggi tutti presenti, i quali andarono ad esporre al Capo alcune particolari preoccupazioni di quel momento [illegible] in rapporto all'andamento del Cambio, al corso dei titoli statali, al credito nazionale, il dottor Pirelli ricorda rapidamente il decennio fascista nel campo finanziario ed economico, e viene quindi a parlare della crisi mondiale.

«La precedente stabilizzazione della lira — egli dice — effettuata a un tasso che costituì un freno e risultò salutare negli anni del boom mondiale, aveva evitato che si [illegible] anche nel nostro Paese quegli eccessi pericolosi che tanto hanno altrove aggravato e reso più dolorosa la successiva depressione. E, sopravvenuta la crisi, la politica economica del Regime si ispirò a successivi adattamenti alle contingenze: fu adottata una politica di lavori pubblici volta ad irrobustire l'attrezzatura produttiva del Paese, oltre che a lenire la disoccupazione, e perciò nettamente migliore che non la politica dei sussidi; ma soprattutto l'unità e la forza del comando diedero all'intero Paese, con la consapevole disciplina, una capacità di resistenza morale assolutamente senza confronto. Così l'Italia sta attraversando la crisi, non certo senza dolori e sacrifici, ma pur tuttavia in condizioni economiche, sociali e di spirito pubblico, che sono tanto più mirabili se si confrontino con quanto sta succedendo all'estero, in paesi economicamente a dismisura più ricchi del nostro.

Il secondo decennio

«Siamo ora all'inizio del secondo decennio, ed i risultati conseguiti nel primo autorizzano a formulare i più favorevoli auspici anche per quello che ora si apre.

«Dobbiamo ritenere che esso avrà senza nè varianti l'azione a favore dell'agricoltura: attraverso l'intensificazione delle colture, la difesa del mercato dei prodotti agricoli e la bonifica integrale, sarà certo proseguita la valorizzazione del suolo nazionale per dare al Paese l'indipendenza nel campo degli alimenti fondamentali e per creare condizioni di vita migliori, dal punto di vista sanitario ed economico, al ceto rurale che è di gran lunga la frazione più importante della popolazione del Regno.

«Nè hanno ragione di preoccuparsi gli altri settori della vita economica del Paese — l'industria in particolar modo — chè, se l'alto prezzo dei prodotti agricoli rincara il costo della manodopera, e l'investimento intenso dei capitali nella terra rende meno facile il finanziamento delle iniziative industriali, d'altra parte il miglioramento del tenore di vita della popolazione rurale crea all'industria maggiori possibilità di lavoro sul mercato interno. In definitiva, si può ritenere che una politica agraria giovi, e grandemente, anche all'industria, la quale nota con particolare compiacimento i segni recenti, ma sicuri, di un assestamento delle condizioni economiche dell'agricoltura italiana.

«Nessun antagonismo, in effetti, può esservi fra agricoltura ed industria sul piano nazionale, l'una e l'altra essendo, come ebbe a dichiarare innanzi al Consiglio delle Corporazioni il Capo del Governo, ugualmente necessarie. E ciò in particolar modo in rapporto al problema demografico.

«L'intensificazione delle colture agricole, anche se ottenuta, in gran parte attraverso l'impiego delle macchine, lo sfruttamento delle terre bonificate e la creazione di nuovi centri rurali, col conseguente sviluppo dell'attività commerciale, artigianale e dei pubblici servizi, danno certamente luogo ad un incremento, sia assoluto che relativo, nell'impiego della manodopera. Risulta però evidente che l'attività agraria non può bastare da sola ad assorbire il supero annuo della popolazione italiana. Da qui la necessità di trovare nuovi sbocchi per tale supero, sia attraverso un'adeguata espansione all'estero, specialmente d'ordine coloniale, sia e più particolarmente all'interno, mediante un adeguato sviluppo industriale; chè, malgrado tutte le restrizioni, è forse ancor oggi meno difficile collocare fuori d'Italia prodotti piuttosto che uomini.

«Gli argomenti tradizionali relativi alla necessità dell'industria per i fini della difesa, per la preparazione degli uomini e per il progresso civile della nazione, argomenti di per sè stessi formidabili, trovano nel fattore demografico il loro più valido alleato. Riteniamo, pertanto, che la magnifica azione che alterna il pungolo ed il premio alla agricoltura italiana, maturi per il secondo decennio la possibilità di un'azione parallela per una riorganizzazione industriale, intesa da una parte a smobilitare ed eliminare quanto può esservi di meno rispondente alle possibilità concrete del nostro Paese, ma dall'altra ad incoraggiare riprese e sviluppi onde utilizzare le disponibilità esistenti, non solo di mano d'opera, ma anche di energia idro-elettrica e di impianti manufatturieri inoperosi.

«Essenziale per tale ripresa è che si intensifichi la formazione del risparmio, fondamento della vita economica e civile di tutti i paesi, e che esso si convogli sempre più abbondantemente verso gli impieghi produttivi.

Le società per azioni

L'oratore si intrattiene quindi sulle Società per azioni, riferendosi alle critiche mosse da varie parti contro di esse, «critiche non certo ingiuste nei riguardi di alcuni casi patologici, ma non certo giustificate per l'istituto nel suo complesso».

«La dimensione di taluni dissesti — prosegue il dott. Pirelli — ha dato una sensazione errata. In realtà, nella grandissima maggioranza, le anonime sono rimaste sane, ed il numero dei dissesti, in confronto al numero delle società ed all'ammontare dei capitali investiti, è relativamente esiguo. Chi può vantare di aver governato la propria azienda con prudenza e di non essersi lasciato traviare dall'ingordigia o dall'illusione, può ben affermare che gli errori toccano bensì gli uomini, ma lasciano immuni il sistema e gli istituti. Torna anche qui — dice a questo punto l'oratore — l'eterno ed assillante problema della preparazione degli uomini: problema formidabile, specie per un Paese come il nostro, giovane ed in via di profondo rinnovamento ed espansione; problema che per fortuna nostra il Capo del Governo ha in cima ai suoi pensieri.

«Ma certo le Anonime hanno da rinnovarsi e in taluni casi debbono chiarire la propria posizione in questa fase di liquidazione della crisi che vogliamo sperare già iniziata. E' questione più di costumi che di leggi, e se le società azionarie per potersi sviluppare, in taluni casi anche semplicemente per riacquistare autonomia di vita, hanno bisogno di poter contare sopra un più largo appoggio del privato risparmiatore, è ovvio che tale maggior appoggio dipende a sua volta da una più diffusa fiducia e dal crearsi di una situazione che renda possibile per il pubblico un orientamento più sicuro nei propri investimenti. Occorreranno in taluni casi deflazioni delle appostazioni patrimoniali, deflazioni di soprastrutture aziendali, deflazioni anche nei Consigli di Amministrazione.

La crisi e il necessario ristabilimento della fiducia

Parlando della crisi, il dott. Pirelli rievoca alcuni precedenti e dice che «una ragione di ottimismo può essere trovata nel ricordo di queste crisi e nell'impressionante analogia che esiste fra la situazione attuale e le situazioni che già più volte si produssero in tempi anche abbastanza lontani, e che furono superate».

«E' anche da ricordare — continua l'oratore — che, se nei sistemi economici precedenti mancarono meno frequentemente il fenomeno della scarsa produzione, ci si trovò però assai spesso di fronte ad un fenomeno certamente peggiore: la carestia. Allo stato delle nostre conoscenze, quello che si può dire è che le crisi economiche sono caratteristiche di una economia prevalentemente basata sugli scambi, così come le carestie caratterizzavano le vecchie economie isolate e chiuse nel soddisfacimento diretto dei propri bisogni.

«Certo il sistema attuale, poggiante sull'organizzazione privata della produzione, non è scevro di difetti; e particolarmente dannose appaiono alcune manifestazioni di supercapitalismo, che sono fortunatamente sconosciute in Italia. Ma quali tristi risultati sta dando quel regime collettivista instaurato in Russia e di cui è stato sinteticamente detto che esso ha bensì mostrato come si potessero rendere poveri i ricchi, ma non come si potessero rendere ricchi i poveri! Senza dire che un esperimento del genere sarebbe stato insostenibile, anzi addirittura inconcepibile, in un paese meno ricco di risorse naturali ed in un ambiente che non avesse potuto contare sulla psicologia specialissima, fatta specialmente di fatalismo, del popolo russo.

«Giustamente dunque il Regime Fascista ha considerato che l'attuale sistema economico, imperniato sulla proprietà privata e su quella iniziativa individuale ai cui ardimenti ed alle cui intelligenti anticipazioni è dovuta tanta parte del progresso economico e civile del mondo, è vitale e suscettibile di sviluppi e di nuove affermazioni. Ma giustamente ha anche affermato la necessità e presa la direttiva di guidare ed adattare il sistema verso una più perfetta compenetrazione delle necessità economiche con le necessità sociali e politiche della Nazione.

«Questo mi sembra il punto centrale della questione, ed è questa armonia delle necessità economiche con quelle sociali e politiche che il sistema corporativo si propone di realizzare attraverso la formazione di uno spirito di fattiva collaborazione e di una piena coscienza della subordinazione di ogni interesse singolo all'interesse generale.

«Dopo gli eccessi a cui ha portato il principio di «lasciar fare» va affermandosi sempre più, accanto al principio della concorrenza, quello della cooperazione; ma in troppo pochi paesi ancora il modo di pensare e di agire, le norme legali e gli assetti politici si sono armonizzati con questa nuova concezione.

«Questa stessa concezione, portata nel campo internazionale e con particolare riferimento al superamento della crisi, ha ispirato alcuni dei più eloquenti appelli del Capo del Governo italiano. Ben giustamente Egli ha affermato la necessità di un'azione concorde per la risoluzione di tali grandi problemi politici internazionali, perchè soprattutto agendo nel campo politico si potrà ristabilire la fiducia nei popoli e vincere la crisi. Se il mondo soffre oggi di anemia, esso soffre anche e soprattutto di nevrastenia. Non sono soltanto congelati molti crediti, è congelata anche la fiducia, manca la fiducia in chi deve prestare denaro, ma manca anche in chi deve prendere le nuove iniziative che quel denaro richiederebbero.

«Il grande imprenditore deciderà di dar seguito a nuove iniziative il giorno in cui avrà visto, attraverso coraggiosi gesti politici, sistemate situazioni che oggi turbano l'ambiente internazionale, ed avrà l'impressione che gli uomini responsabili della direzione politica dei vari paesi si rendono conto della necessità di ristabilire equilibri monetari e scambi commerciali; il commerciante si affretterà a rifornire i suoi magazzini il giorno in cui avrà la sensazione precisa che non ha più da temere ulteriori sensibili ribassi di prezzi, e lo stesso farà il consumatore diretto: la domanda di fido così messa in moto, risalirà attraverso la scala dell'organizzazione commerciale, industriale, bancaria e la macchina del credito ricomincerà a funzionare.

I debiti di guerra

«In un mondo turbato e spesso turbolento, l'Italia è un elemento di stabilità. Ma la ripresa economica non può essere assicurata dall'atteggiamento di un solo Stato. Rimangono pertanto ancora e sempre all'ordine del giorno i grandi problemi della politica internazionale: disarmo, debiti di guerra, stabilità monetaria, scambi commerciali, per non citare che i maggiori.

«Per quanto riguarda le obbligazioni derivanti dalla guerra, si è dato a Losanna il buon esempio adottando la soluzione che l'Italia, attraverso le parole del suo Capo, aveva da tempo ed apertamente sostenuto come uno dei cardini della politica ricostruttrice.

«Al disopra delle divergenze di vedute su molti aspetti finanziari, morali e politici del problema, è stato riconosciuto che per aiutare il superamento della crisi occorreva un gesto che, pur tendendo anche a correggere quegli squilibri nel movimento dell'oro e delle merci che sono la conseguenza inevitabile di pagamenti senza contropartita, rappresentasse soprattutto un grande atto politico, un atto di pacificazione. Non compromessi, non transazioni, ma il «colpo di spugna». Vi sono malattie che si possono curare sia col caldo che col freddo, ma non con l'acqua tiepida.

«Ora, chi può negare che il problema dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti non ha gli stessi aspetti?

«Come conseguenza di Losanna, i 130 milioni di cittadini dei grandi paesi europei creditori della Germania sono pronti a condonare alla Germania stessa una volta e mezza quello che i quasi 130 milioni di Americani dovrebbero a loro volta condonare all'Europa.

«Un altro problema sta a cuore all'America: il disarmo. Orbene, in questo campo varie Nazioni europee, ed in primissima linea l'Italia, hanno già coraggiosamente preso una posizione consona alle direttive della politica americana. Speriamo che l'esempio sia presto seguito dai pochi restii.

«Ma il problema va visto soprattutto in funzione dell'esperienza pratica degli ultimi anni in materia di pagamenti politici e particolarmente della situazione attuale di grave depressione economica del mondo intero. Sotto questo aspetto sembra fuori di dubbio che l'interesse degli Stati Uniti nella ripresa mondiale è di gran lunga maggiore che non quello di tenere in vita difficili crediti di carattere politico; che tale ripresa sarebbe grandemente favorita da una cancellazione della tragica contabilità della guerra — per usare una delle scultoree frasi del nostro Capo, diventate di dominio pubblico — e finalmente che l'Europa è un elemento essenziale di tale ripresa, sia da un punto di vista generale, sia in particolare per la grande nazione americana di cui essa è la migliore cliente».

Dopo aver a questo riguardo esposto alcune cifre, il dott. Pirelli viene a parlare delle questioni monetarie.

«I grandi movimenti dell'oro — egli dice — che hanno accumulato in pochi centri il prezioso metallo sono, almeno in parte, dovuti alle successive crisi di fiducia che si sono determinate nei vari paesi provocando conversioni in massa da una valuta all'altra, togliendo per conseguenza all'oro la preziosa funzione di riequilibratore dei piccoli temporanei squilibri della bilancia dei pagamenti ed imponendogli invece una funzione sproporzionata alle disponibilità mondiali del metallo. Si è cercato di rimediare introducendo il *gold exchange standard*, e per quanto il sistema non mancasse di qualche pregio, da una parte l'abuso che se ne è fatto, dall'altra la caduta di alcune valute che ne formavano i capisaldi, hanno scosso la fiducia nel sistema. Ove si pensi che circa tre quarti dell'oro del mondo era prima della guerra concentrato nei paesi aventi una situazione internazionale debitrice e solo un quarto presso le nazioni creditrici, e che oggi la situazione si è rovesciata e cioè i tre quarti dell'oro sono presso le nazioni creditrici e un quarto solo presso le nazioni debitrici, ci si avvede che qualche cosa è veramente fuori di posto nella organizzazione monetaria mondiale.

«Pure, nello stadio attuale dello sviluppo economico e della scienza economica, il *gold standard* sembra essere il solo meccanismo monetario che possa ricondurci ad una almeno relativa e diffusa stabilità di valute. Molti sembrano, nel mondo, essersi fatta una mentalità di adattamento alle continue oscillazioni della valuta. Pure, tali oscillazioni non sono meno perturbatrici per i rapporti quotidiani che se variasse ogni giorno la lunghezza del metro od il peso di un chilogrammo! Ed effettivamente la stabilità è il problema monetario più importante dell'ora.

«Allo stesso modo che il rapido riequilibrio del bilancio statale è stato nei primi anni una delle realizzazioni che più hanno accreditato nel mondo il Regime Fascista, così oggi la resistenza della lira attraverso la crisi mondiale ed in mezzo a tanto oscillare di valute, tra cui talune fino a ieri pregiate, è ragione di orgoglio e di grande prestigio internazionale per il nostro Paese. Il fattore politico è anche in questo campo di una grandissima importanza, ma i riflessi di un sano regime monetario si riverberano immediatamente e con grande intensità anche nel campo politico».

Il commercio internazionale

Per quanto riguarda il commercio internazionale l'oratore dice che esso è «la grande vittima della crisi, con questo di aggravante: che ogni provvedimento adottato nei suoi confronti ne ha regolarmente peggiorata la situazione. Certamente, se andiamo ad esaminare uno per uno i provvedimenti adottati dai singoli Governi, troveremo per ciascuno di essi una giustificazione, o quanto meno una spiegazione. Quando vi sono necessità imperiose che premono da tutte le parti, è ben difficile adottare provvedimenti che non diano luogo a ripercussioni dannose in qualche settore, ma la situazione creatasi oggi per gli scambi internazionali è assolutamente insostenibile e richiede prontamente di essere corretta. Se anche non si potrà ristabilire tutta in una volta la normalità degli scambi, è però necessario cominciare almeno a far macchina indietro, a smobilitare la nuova bardatura di guerra, fatta di controlli di divise, di divieti e di contingentamenti, di trattamenti differenziali, di dazi proibitivi; provvedimenti tutti quanti diretti a limitare le importazioni nella speranza o piuttosto nella illusione di ristabilire un certo pareggio nella bilancia commerciale e nella bilancia dei pagamenti, senza pensare che ogni ostacolo posto alle importazioni si traduce, per le inevitabili ritorsioni, in un ostacolo alle esportazioni, annullando in tal modo l'effetto utile che se ne era sperato e traducendosi in un danno generale per tutti i paesi».

«In mezzo a questo caotico sovrapporsi di provvedimenti che hanno creato tutta una nuova barriera monetaria e doganale, il Governo italiano ha chiaramente espresso il suo pensiero improntato ad una coraggiosa visione degli interessi generali, proclamando in una solenne adunanza del Gran Consiglio la necessità di «togliere i vincoli agli scambi internazionali prima che abbiano condotto alla rovina totale i traffici di tutti i paesi». Ma d'altra parte anche il nostro Governo ha dovuto reagire, sia pur contro voglia, quando persistevano e si intensificavano le offese altrui.

Fiducia e lavoro

Concludendo il suo discorso, il dottor Pirelli dice:

«Ho accennato agli sforzi che, seguendo l'appello del Capo del Governo italiano, dovrebbero fare i paesi per ristabilire la fiducia attraverso provvedimenti di carattere politico, economico e finanziario. Nessuna delle misure indicate è da sola sufficiente, ma ciascuna farebbe fare al mondo un passo innanzi verso la ripresa, ed è solo attraverso una serie di sforzi coordinati, ognuno sacrificando qualche cosa per l'interesse generale, che si raggiungerà lo scopo.

«La *stessa* cosa mi sembra si debba dire per quanto riguarda l'azione individuale di ciascuno di noi. Non mai come in tempi di crisi ci può apparire vano il nostro sforzo quotidiano — rassomigliante spesso una *fatica di Sisifo* — e possiamo essere tratti a dubitare se esso rappresenti, almeno, il necessario se pur modesto contributo ad un effettivo progresso del mondo e ad una maggiore felicità per i nostri figli e nipoti. Ci viene alle labbra l'egoistico, fatalista e deprimente *à quoi bon?*. Ma se può apparire grave il contrasto tra le due leggi morali: «ricordati ogni giorno che sei mortale» ed «opera ogni giorno come se tu fossi immortale», ben può prevalere la prima legge nel campo spirituale, ma certo deve prevalere la seconda nel campo della nostra attività concreta.

«Lavoriamo dunque per il domani pazientemente, tenacemente e senza mai scoraggiarci. E' più facile per noi che per altri, poichè viviamo in un Paese di sicuro avvenire e sotto un Capo dalle sicure direttive e dalle qualità eminentemente realizzatrici com'è luminosamente provato dai magnifici risultati raggiunti in un decennio di operosa, instancabile attività che ha cambiato spiritualmente e materialmente la fisionomia dell'Italia».

La relazione del dott. Pirelli è stata calorosamente e a lungo applaudita.

Mussolini

Dopo il discorso del dott. Pirelli, ha pronunciato poche parole il Capo del Governo, il quale ha affermato che, come nel decennale scorso, così in quello che ha avuto ora inizio, il Governo fascista seguirà con effettiva e costante simpatia gli sforzi dell'industria italiana.

Il discorso del Capo del Governo è stato accolto da vibranti acclamazioni. La seduta sospesa per qualche minuto è stata ripresa al ritorno del dott. Pirelli e degli altri dirigenti l'associazione, che avevano accompagnato il Capo del Governo all'ingresso del palazzo.

La seduta ha avuto termine alle ore 12.

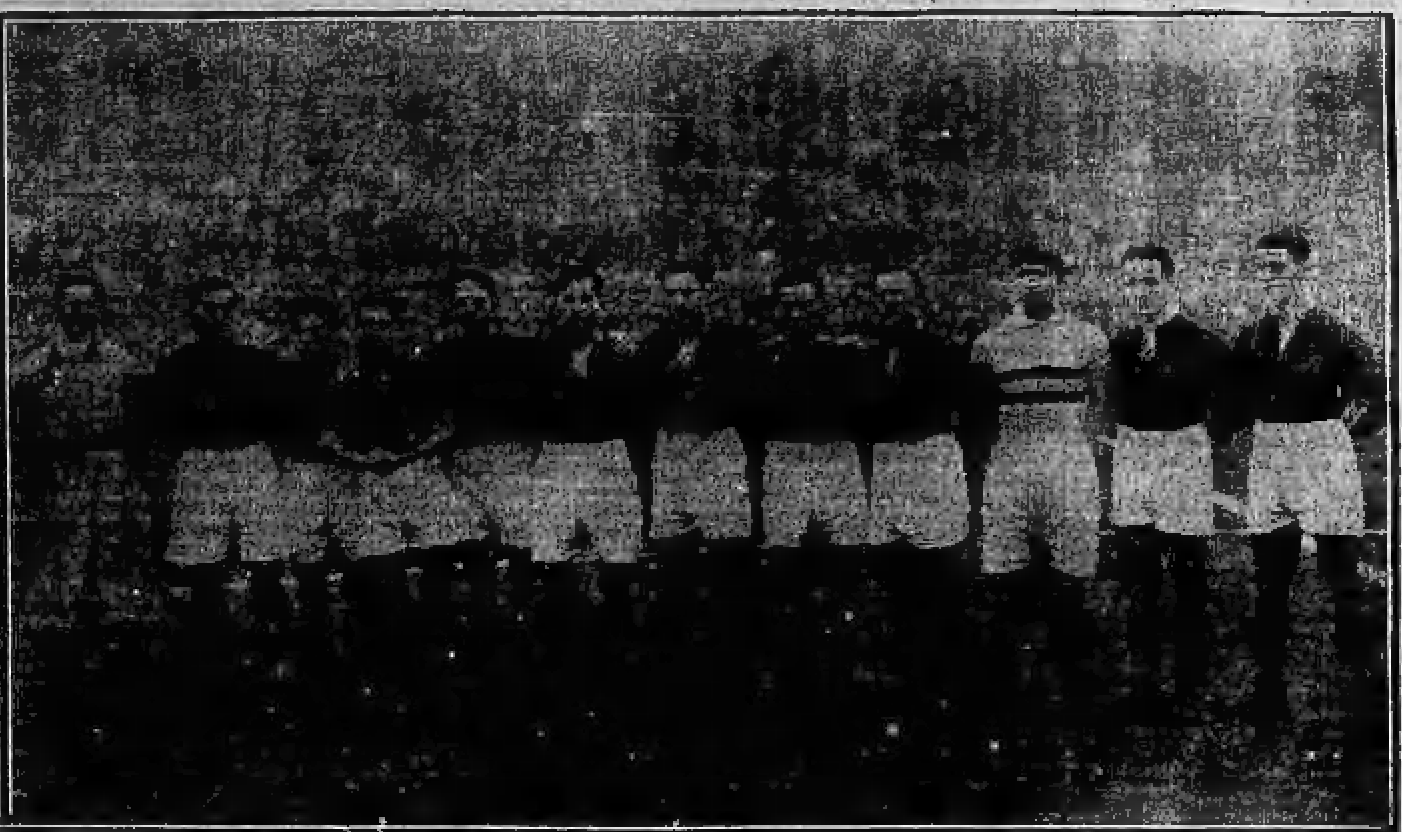
Il cons. gen. Tringali presidente del Tribunale Speciale

Roma, 28 sera.

Per ragioni personali S. E. Guido Cristini ha rassegnato le dimissioni da Presidente del Tribunale Speciale. S. E. il Capo del Governo le ha accettate e con suo decreto in data odierna ha nominato alla carica di Presidente l'attuale vice-Presidente del Tribunale Speciale console generale avvocato Antonino Tringali.

Il Duce, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, dal senatore Agnelli e da altre personalità, ha percorso il tratto Roma-Littoria sulla nuova automotrice Fiat. - A destra: Il Capo del Governo fra il Ministro Ciano e il sen. Agnelli

La visione fotografica dell'incontro di calcio Italia-Ungheria



I MAGNIFICI ATLETI DELLE DUE SQUADRE NAZIONALI DI FRONTE ALL' OBBIETTIVO PRIMA DELLA PARTITA

Si va dicendo da qualche anno che il calcio magiaro è in decadenza ed a suffragare tale asserzione si citano i risultati delle partite internazionali giocate dalla Rappresentativa ungherese, risultati che, ad esser sinceri, non sono stati troppo lusinghieri. In special modo, poi, la Nazionale Italiana le ha inflitto un numero di goals piuttosto rilevante e ciò ha destato, se non meraviglia, della apprensione, se si tien conto che, fino a non molto tempo fa, l'Ungheria dettava legge all'Italia in fatto di gioco del calcio.

Io invece non vi trovo gran che di strano e spiego facilmente la cosa. Gli ungheresi si sono dedicati a questo sport molto tempo prima di noi e vi si sono dedicati con volontà, fermezza e disciplina: in questo periodo hanno raggiunto quel grado di forma, abilità, e conoscenza del giuoco che li rendeva superiori e, facilmente, spadroneggiare negli incontri con gli italiani, il avevo creati nostri maestri. E' venuta anche per noi la disciplina, l'organizzazione perfetta, ed a tutto quello che abbiamo appreso da loro si è aggiunto quel non poco di nostra creazione che ci ha fatto maestri dei maestri. Tutto ciò che si può imputare agli ungheresi è di non aver saputo migliorare il loro giuoco lasciandolo al livello massimo raggiunto.

E ieri si è aggiunta un'altra vittoria alle altre, vittoria che avrebbe potuto essere molto più rilevante se tutti i componenti la Nazionale italiana avessero giuocato come giuocano normalmente.

Infatti la nostra squadra ieri zoppicava sul lato destro e molte azioni svolte su quel lato non hanno potuto essere portate a buon fine perchè troppo facilmente stroncate dalla difesa ungherese.

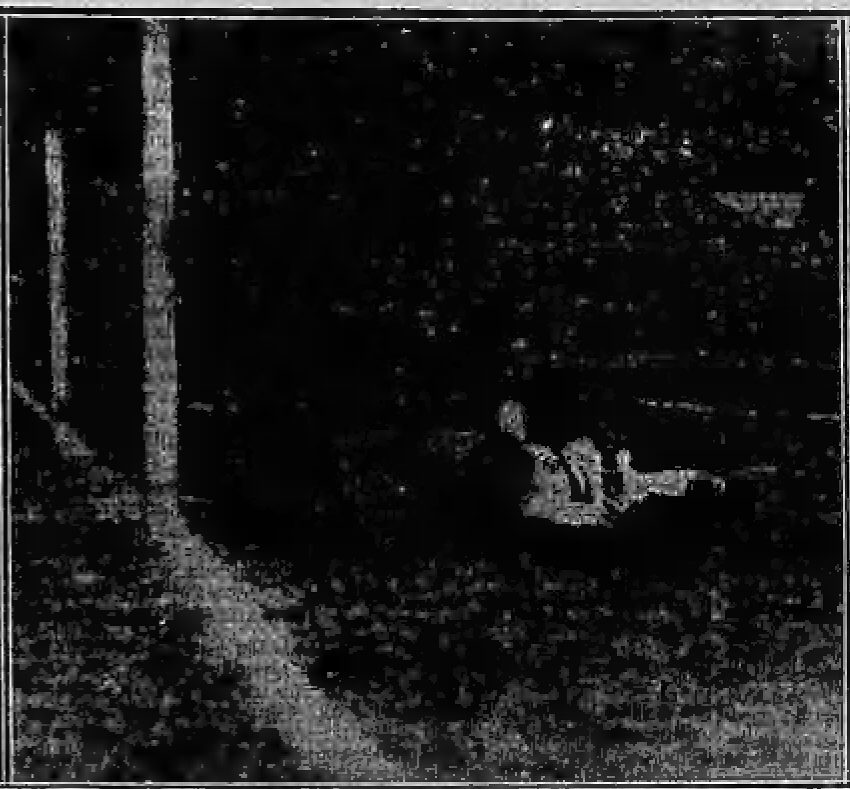
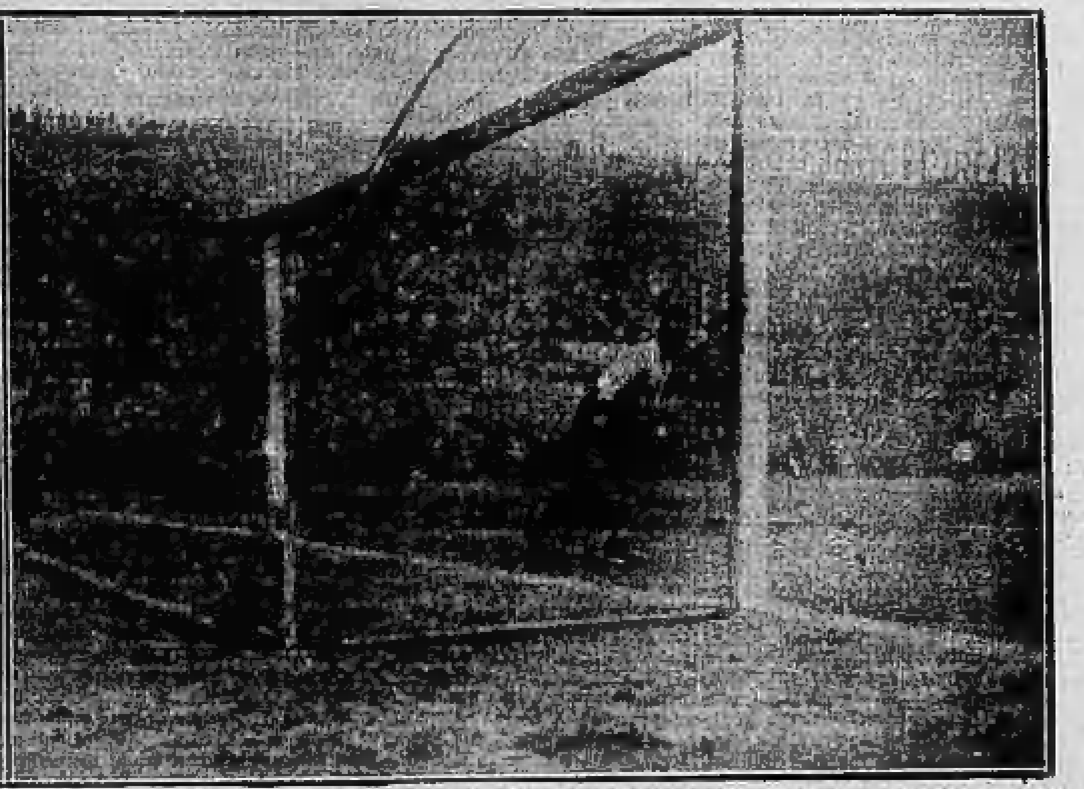
La linea mediana è stato ancora il reparto migliore specie nel secondo tempo quando Dugoni venne sostituito da Colombari, e vi giganteggiò Monti il quale faceva la sua prima partita in Nazionale.

I Magiari pur giuocando con grande volontà e svolgendo temi tecnici di pregio si sono quasi sempre trovati a disagio in area di rigore. Gli avanti iniziavano le loro azioni a metà campo e con trame di passaggi eseguiti con maestria si portavano nei pressi della porta italiana, ma colà giunti, pareva perdessero tutta la loro padronanza: impacciati ed indecisi non sapevano decidersi al tiro in porta o ad un estremo passaggio non trovando quasi mai il compagno smarcato dando così agio alla difesa italiana di liberare e di rimandare [illegible] dall'area agli avanti azzurri.

Il risultato di quattro a due è indice di una nostra superiorità indiscussa se si tien conto della non piena efficienza di tutti i nostri giuocatori e di uno dei goals al passivo segnato su un calcio di rigore. Ed ecco un'altro neo. E' destino che le partite internazionali in cui sono impegnate le squadre italiane debbano avere il calcio di rigore. Anche questo ultimo venuto servirà almeno a confermare la necessità di obbligare le nostre difese ad un giuoco meno deciso. Vi sono altri mezzi da contrapporre agli attaccanti per impedir loro di segnare il goal; mezzi fatti di sola abilità ed agilità, senza ricorrere alla violenza. Il timore di crearci noi stessi la fama di violenti gridando l'allarme al giuoco duro non è il modo migliore per emendarcene. Occorre eliminarlo con coraggia e quando ne saremo del tutto immuni lo diremo apertamente e, ciò che è più interessante, se ne darà dimostrazione all'atto pratico.

Intanto abbiamo pareggiato un conto con l'Ungheria. Fino a ieri eravamo ancora in debito di una partita: il bilancio si è chiuso in modo favorevole. Otto partite perse: otto vinte. Tre finite pari. Speriamo di poter d'ora innanzi segnar sempre all'attivo e di durarla per un po'.

Po[illegible]

IL PRIMO GOAL SEGNATO DA ORSI AGLI UNGHERESI. — L'INUTILE TUFFO DEL PORTIERE UNGHERESE NEL SECONDO GOAL DI ORSI. — IL GOAL SEGNATO DA BIHAMI A GIANNI SU CALCIO DI RIGORE, PER FALLO DI GASPERI

Stralciamo dal resoconto di Vittorio Pozzo, pubblicato nell'edizione di mezzogiorno, la parte riguardante il contegno dei giocatori italiani.

La squadra italiana si portò bene. Incominciò in tono lento, cauto, quasi imbarazzato. Non prese a farsi sentire che verso la metà del primo tempo. Alla ripresa si impose nettamente. Vi furono venti minuti del secondo tempo in cui l'avversario fu come travolto: i mediani laterali non esistevano, il terzino destro tentennava; il portiere si produceva in uscite fortunose. Non vi era che il terzino sinistro Biro, che reggesse. A risultato assicurato, quando lo scarto fu portato a tre punti, gli «azzurri» rallentarono alquanto il ritmo del loro lavoro, non riprendendo ad operare a piena soddisfazione che al momento in cui sentirono l'effetto morale della staffilata del secondo punto degli ospiti.

Ma complessivamente il lavoro svolto dagli «azzurri» dà luogo a soddisfazione. Questo, essenzialmente per l'ordine che torna a regnare in squadra e per la chiarezza di idee che traspare dall'intesa fra i giuocatori. Da Praga a Milano il miglioramento è palese e notevole. La nostra prima linea ebbe la sua maggiore efficienza nel settore di sinistra. Orsi, come realizzatore, e Ferrari come inscenatore di attacchi, fecero una partita schiettamente bella: furono due fra i migliori degli uomini in campo. Costantino stentò, penò quasi a trovarsi a suo agio sul terreno viscido; non fu, in realtà, sè stesso se non nel quarto d'ora finale, e Demaria, senza dedicarsi a compiti penetrativi, fece bene la parte dell'uomo di collegamento. Meazza lavorò ottimamente a metà campo, la sua distribuzione di gioco fu classico: egli segnò un punto con un tiro preciso e diretto come la stoccata di uno schermidore; mostrò, viceversa, deficienza in quella che fu, fino a breve tempo addietro, la sua forza: lo scatto. Il giuoco di Ferrari, di Demaria e di Orsi gli offrì tre o quattro occasioni, in cui il «balilla» di mesi addietro non si sarebbe fatto pregare per piantare in asso gli avversari e per giungere solo davanti al portiere: egli fu, in ognuna di queste occasioni, lento di quel tanto che basta per non guadagnare il mezzo metro che voleva dir tutto. Meazza ha bisogno di ritornare borghese.

Monti fu il più regolare, il più efficace, il più intuitivo dei tre, anzi dei quattro mediani «azzurri» che si allinearono nella giornata. Le condizioni del terreno non erano favorevoli a quel giuoco largo che egli sa così magistralmente impostare, ma il lavoro suo difensivo e offensivo fu di prima qualità. Il modo con cui Monti, con un colpo di testa, sa deporre la palla sui piedi dei compagni vicini o lontani è cosa che meraviglia ed entusiasma.

Bertolini fece un buon primo tempo e calò nella ripresa. Dugoni fu sfortunato. Cadde in alcune incertezze ed errori quasi all'inizio e il pubblico prese allora a beccarlo in modo così spietato che il modenese perse nettamente la tramontana. Approfittando del fatto che il cambiamento di un uomo era stato concordato con i dirigenti ungheresi, Colombari prese il posto di Dugoni alla ripresa. Anche il pisano trovò qualche difficoltà ad ambientarsi, ma verso la fine egli era pienamente a posto, sia in difesa come in attacco.

La difesa cominciò con qualche titubanza, si riscaldò, si rinfrancò in seguito e terminò a grande andatura nella ripresa.

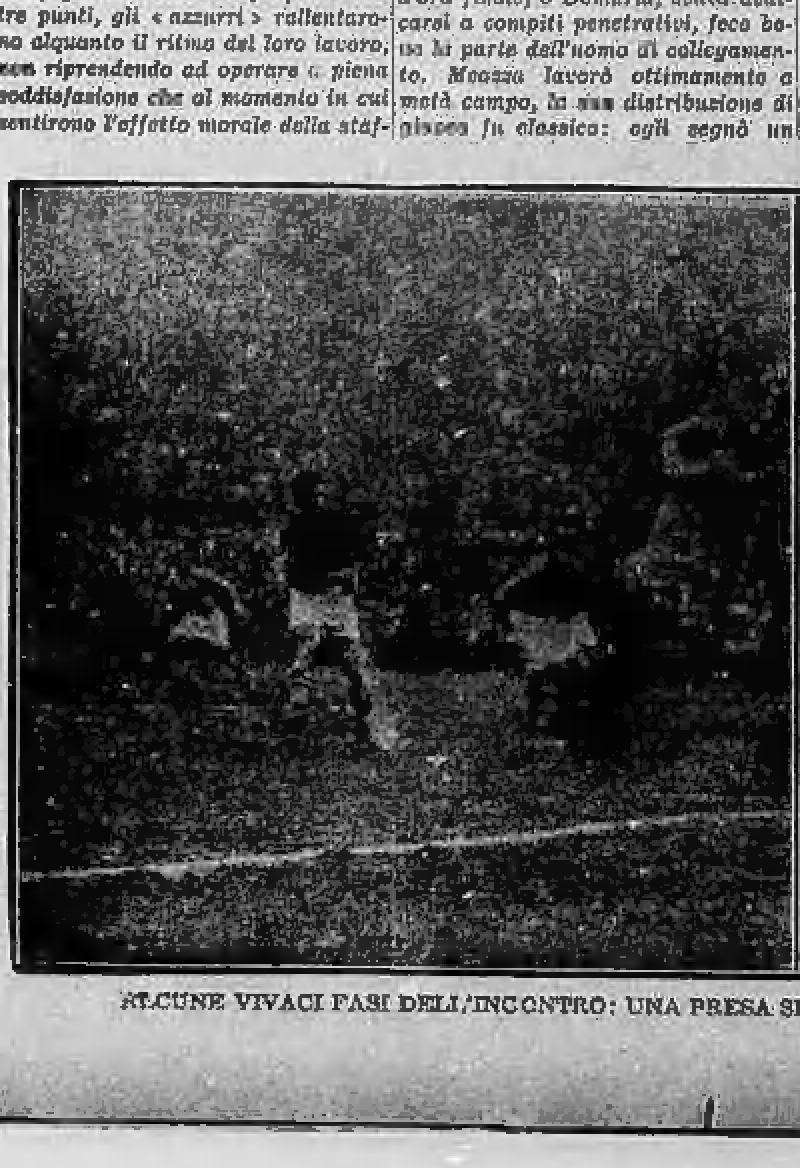
Il risultato corrisponde all'andamento del giuoco. Se di qualche ritocco in omaggio alla sincerità esso sarebbe stato possibile, questo ritocco dovrebbe andare a vantaggio dell'Italia. Il secondo punto degli ungheresi fu infatti ottenuto a seguito di un fuori gioco dell'ala destra Marcos, fuori giuoco così madornale da non meritare nè descrizione nè discussione.

L'altro punto segnato dall'Ungheria, il primo, fu dovuto ad un calcio di rigore. Ancora un calcio di rigore a danno degli «azzurri». Pare una fatalità. Questa volta la punizione ci viene affibbiata in casa nostra. Il calcio di rigore di Milano pare fatto apposta per dar luogo essa a discussioni. Ma non fu questa volta il caso di una violenza: fu il caso di una scorrettezza, di uno di quei gesti che disgraziatamente si ripetono nelle aree di rigore sulle azioni da fermo, un caso tipico in sè: su un calcio d'angolo Gasperi afferrò la maglia all'avversario che stava attendendo la palla e lo spinse fuori d'azione per alcuni metri. La severità dell'arbitro fu giusta in questa occasione: il fallo era palese e l'impedimento recato all'azione dell'avversario evidente. Nè noi vogliamo discutere su quelle che possono essere state le possibilità di concessioni di altri calci di rigore nel corso della partita. Pensiamo piuttosto ai casi nostri e cerchiamo di non più commettere errori del genere in avvenire.

Dei quattro punti segnati dagli italiani, il primo fu dovuto a un'azione da fermo, gli altri tre furono il frutto di movimenti manovrati. Sul primo, Orsi tirò il calcio di punizione e Ferrari con una finta ingannò talmente gli avversari che il pallone entrò in rete da solo. Il secondo fu dovuto ad una azione di intesa. Giocò largo fra Meazza e Orsi: il centro attacco spiazzò l'intera difesa avversaria con un passaggio in profondità così preciso che Orsi non ebbe gran pena ad infilar la rete. Il terzo giunse a seguito di una serie così fitta di passaggi che la difesa magiara ne risultò come inebriata: il tiro di Meazza che concluse l'azione fu una delle cose più belle di tutta la giornata. Il quarto punto italiano fu un tiro al volo da pochi passi che Ferrari scoccò su un corto e preciso centro di Orsi.

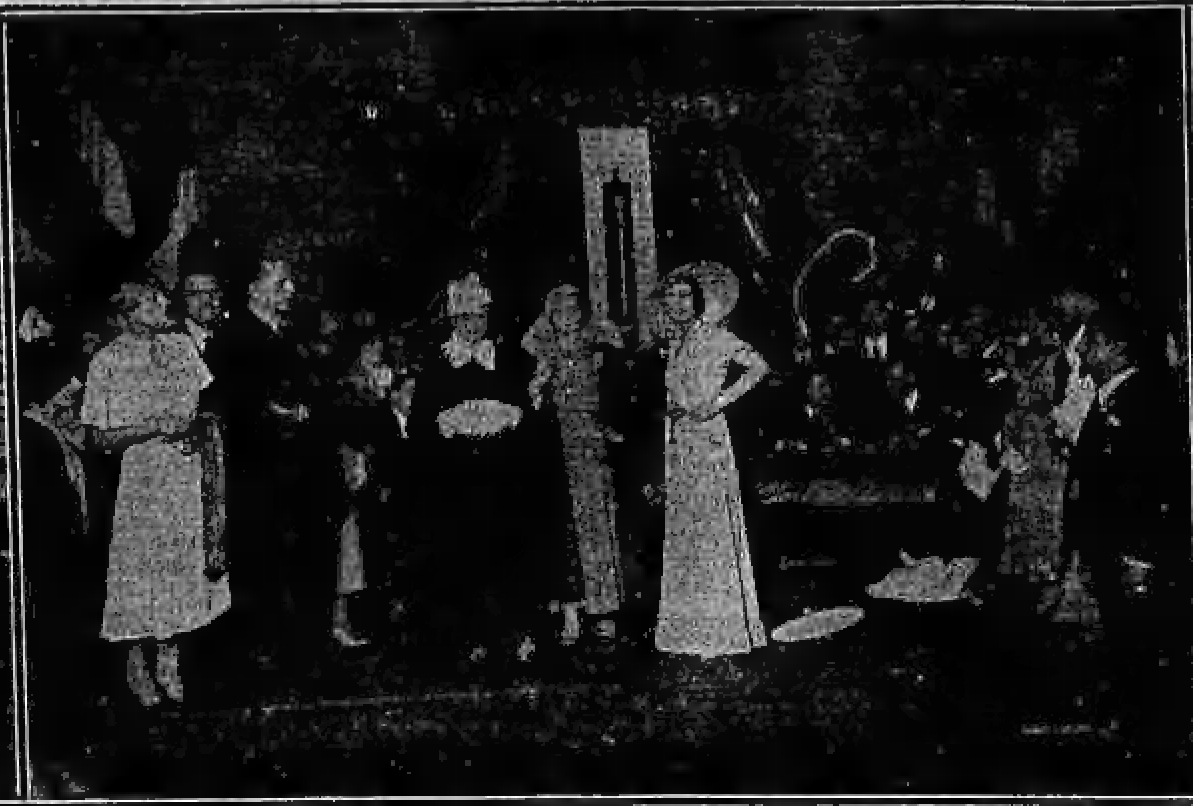
Gli «azzurri» hanno superato in modo lodevole — a tratti anche in modo egregio — l'ostacolo rappresentato da un avversario pieno di brio, tutt'altro che sprovvisto di tecnica e affrontato su un terreno difficile. Quel che più conta, essi hanno superato la difficoltà principale del momento, quella che si frapponeva alla riorganizzazione, all'impianto della loro attività su nuove basi d'ordine e di metodo. Con l'incontro di Milano la via è tracciata: si tratta ora di perseverare in essa per ritornare al grado di efficienza voluto.

Vittorio Pozzo.



ALCUNE VIVACI FASI DELL'INCONTRO: UNA PRESA SICURA DEL PORTIERE UNGHERESE. — IL PORTIERE UNGHERESE OSTACOLATO DA MEAZZA. — UN'AZIONE PERICOLOSA SOTTO LA PORTA UNGHERESE.

LA FESTA DELLE SARTINE TORINESI



Grazia e giovinezza

Sartine torinesi. Canzone di grazia e di giovinezza che scande il ritmo delle tipiche ore cittadine: al mattino, quando frettolose, gli occhi ancora un poco gravi di sonno, il visino pallido e incipriato, a metà nascosto nel bavero di pelo, se d'inverno; aeree e frusciantl, braccia nude e gonnelle vaporose, se d'estate, correte, a piedi o in tram, a raggiungere il laboratorio dove «madama» vi attende impaziente anche se, per sbaglio, arrivate in anticipo: a mezzogiorno, quando le vie congestionate dal traffico, urli di sirene, scoppi di motori, strider di rotaie, passate, fresche fiori profumate, rosse labbra a cuore e riccioli ribelli, rumorose e chiacchierine, diffondendo una chiara giocondità in chi vi guarda e vi ascolta — le fronti corrugate della gente oppressa da lunghe ore di fatica si spianano al trillo di una vostra arguta e maliziosa risatina: al pomeriggio quando, a gruppi, entrate, vispe e impetuose come una folata di vento primaverile, nei bars affollati e, discutendo animatamente sull'ultima interpretazione della Garbo o sui più recenti figurini di moda, sorbite, disinvolte, un sorso e una parola, la vostra tazza di caffè e poi, quasi turbinando, scivolate in un turbine di festosa gaiezza verso il pianichino di vimini, il feltro da modellare, il mantello da imbastire; alla sera, quando chiusa finalmente la giornata laboriosa, linde, curate, impeccabili uscite a spasso, sostando indecisette davanti alle vetrine più appariscenti, e andate felici, decise all'appuntamento dove «lui» vi aspetta per combinare la domenicale gita in collina, l'indimenticabile serata al ballo o a teatro.

Chi non ha voluto bene ad una sartina torinese? Chi non ha avuto la sua piccola Dori, capricciosa, ma dolce innamorata, compagna di romantiche passeggiate, su per Val Salice, a coglier viole in maggio, a guardare dallo spalto del Cappuccini, in un suggestivo tramonto, l'immenso vagabondo di luci tremolanti distendersi ed avvolgere la città, viva e palpitante nel gran cerchio delle Alpi? Chi non ha vogato sul Po, recando a prua dello scafo leggero, una deliziosa fanciulla che gli svelava, con amabile grazia, i più impenetrabili misteri d'atelier? Chi non ricorda più di aver stretto fra le braccia, in una fredda sera nebbiosa, sotto un viale di alberi stillanti, o nel parco del Valentino, incendiato di stelle, un'amichetta bruna o bionda con i polpastrelli tatuati dalla trafittura dell'ago?

In ogni cuore c'è il ritratto di una sartina. Inconfondibile, quella torinese: la più raffinata, la più leggiadra, la più tipica. In ogni luogo la s'incontra e dovunque essa porta il tratto distinto della [illegible] mondanità sobria, semplice e veramente elegante. S'interessa e discute di ogni avvenimento: teatro, cinematografo, sport. Ha un [illegible] innato delle armonie cromatiche, dei mezzi toni, delle sfumature che caratterizzano l'abito femminile; perciò con uno scampolo, qualche guarnizione di poco prezzo e una colonnina di vetro

LA SIGNORINA FATIMA POLI, CATERINETTA DELLE SARTINE

colorato, sa creare un piccolo capolavoro di buon gusto.

D'istinto avverte la stonatura e la sopprime, non accetta ad occhi chiusi l'eccentricità di marca straniera, ma l'esamina attentamente, la studia e poi finisce per fare come le tutente. Lo stesso suo modo di muoversi, di camminare, di gestire, rivela una spontanea signorilità: [illegible] la racchetta del tennis con l'identica, impareggiabile finezza [illegible] la quale sa infilarsi una giubboncino di lana, ricambiare un saluto o lasciarsi cadere sulle spalle una cappa d'ermellino. Se discende da una soffitta è pur sempre pronta a salire i gradini di un palazzo ducale.

Care e simpatiche Caterinette torinesi! Artiste dell'abbigliamento, prima di tutto per se stesse, figurinaci quando si tratti di concorrere alla confezione di un articolo di moda per gli altri! Ciò che sappiano fare di loro iniziativa lo hanno luminosamente dimostrato la notte del sabato scorso, alla tradizionale Festa svoltasi, tra la più grande animazione, nei saloni della Promotrice, al [illegible].

Sotto gli occhi dell'impassibile Giuria, formata dal pittore Vellanti, dai colleghi Avenati e Coniglione-Stella e dall'architetto Mencarelli, è sbocciata, come d'incanto, una meravigliosa e interminabile fioritura di cappelli originali e indovinatissimi, un'esibizione di vestitini di squisita fattura.

Poi, ad un tratto, per virtù di un languido «tango» di [illegible] frenetica «rumba», quelle seriche guaine, quelle corolle di tulle rosa o azzurro, quelle tuniche morbide che giacevano afflosciate, si [illegible] stranamente, [illegible] vita e sostanza, mentre dagli anivi scolli sorgevano volti [illegible] di [illegible] Caterinette dalle guancie accese dalle pupille scintillanti.

Abiti vestiti e cappelli

Occorreva premiarle tutte; e non fu [illegible] facile per la giuria scegliere le migliori. [illegible] evidentemente la giuria agì [illegible] coscienza, poichè, quando il cav. Giovanni Eliseo, infaticabile fra gli infaticabili del comitato organizzatore (al quale si deve il pieno [illegible] di questa simpaticissima manifestazione), annunciò i nomi delle vincitrici aggiungendo che l'anno venturo, per Santa Caterina, saranno [illegible] anche delle piccole [illegible] alle «Caterinette» prescelte, un applauso fragoroso lo accolse.

E sfilarono, quindi, fra le ovazioni del pubblico le vincitrici.

La signorina Lucia Villar è stata acclamata «Caterinetta» fra le lavoranti modiste del concorso. E' bruna, pallida, graziosissima; con [illegible] immensi occhi scuri e dolci. Indossava un elegante mantello in stoffa di [illegible] nera con guarnizioni di pelliccia grigio-argento e [illegible] in capo il cappellino al quale deve la sua gloria. E' un graziosissimo cappello di [illegible] nera lavorato a svenatura formente cucitura e [illegible]. Interessante l'ala spezzata sul davanti.

Una concorrente vista da Barretta

La signorina Fatima Poli, bionda e rigogliosamente bella è stata acclamata, invece, «Caterinetta» fra le lavoranti sarte. Aveva un abito in «taffetas» rosso cangiante di fattura originalissima.

Il 1.o premio per gli abiti è stato assegnato alla signorina Montiglio per un vestito di crespo di lana rosso guernito di «breitschwanz» nero: mantellina spezzata, polsi, cintura e cappellino. Degno di [illegible] il motivo della manica. Il 2.o premio è stato vinto dalla signorina Carla Cognasso per un abito da sera in raso bianco d'indovinatissima linea e drappeggiato al corpo in modo [illegible] sicuro e competente; il 3.o premio dalla signorina Virginia Curti per un abito da sera in marocchino nero con sciarpa drappeggiabile («tagliata» in forma) di «velluto panne» rosso-vermiglio: figura ed abito perfetti.

Il 1.o premio delle modiste è stato assegnato alla signorina Rita Piai che ha concorso con due cappelli: una piccola toque a [illegible] in fiorellini di velluto azzurro e l'altro (il vincitore): una grandissima «capeline» di «duvetine» celeste pastello con calotta, e bordo dell'ala, ricamati interamente a fiorellini con fettuccia [illegible] di seta gialla. Questa capeline era presentata dalla signa Mary De Laurenti la quale indossava un bellissimo ed ammiratissimo abito di una lavorazione e [illegible] zione in pelle d'angelo azzurro pastello, una mantellina in forma di velluto azzurro più cupo che ebbe uno degli altri premi. Il 2.o premio è stato assegnato alla signorina Caterina Ferro: un piccolo cappello [illegible] di forma assai bizzarra, con rievocazione ottocentesca: [illegible] rialzato dietro e guernito di due minuscole fantasie di penne incerate: [illegible], l'altra nera. Veletta leggera sugli occhi.

LA SIGNORINA LUCIA VILLAR, CATERINETTA DELLE MODISTE

Il 3.o premio è stato dato alla signorina Isa Verdoja; bella figuretta in [illegible] di lana beige. Sulla testolina pettinata «a colpo di vento» ha una «cloche» di lana d'Angora marrone medio ricamata a righe, formante disegno scozzese, in lana d'Angora colorata. La forma, piena di linea, e la fusione delle [illegible] ne hanno fatto l'oggetto di grande ammirazione.

Fra le altre molte premiate amo [illegible] tare, qui, l'insieme in velluto di lana nero con berrettino, colletto, polsi e manicotto in stoffa ermellino bianco, portato dalla signorina Ida Minini; la «princesse» in crespo di lana giallo limone con [illegible] polsi a «mittène» e guernizioni in antilope nera, della signorina Lucia Motta; il graziosissimo abito da sera in «satin rosso aragosta» della signorina Casira Colombano, aderente come una perfetta maglia al corpo, malgrado il taglio [illegible]; due altri abiti uno di velluto, della signorina Maria Bonello e l'altro in seta in «marocaine» nera (della signorina Ester Cirio) la di cui originalità era data dall'abile giuoco di una sciarpa bicolore: nera e [illegible]: un abito (da sera [illegible] questo) in velluto [illegible] con volanti a conchiglia postati verticalmente nel dietro della gonna foderati in [illegible] corallo, della signorina Regina Binello.

Si potrebbe continuare ad elencare. Non ci serbino rancore le altre graziose concorrenti che non abbiamo citato; che non vogliamo immaginarle [illegible], ma sempre sorridenti come l'altra sera.

La Federazione delle Comunità Artigiane comunica, a complemento di quanto è stato pubblicato ieri, i risultati totali dei concorsi banditi in occasione della festa delle Caterinette.

Premi assegnati alle sartine: Caterinetta, Poli Fatima; primo premio Montiglio Mariuccia, 2.o Cagnasso Carla, 3.o Curti Virginia, lavorante esecutrice, 4.o Nano Clotilde, 5.o Richetti Severina.

I premi successivi sono stati assegnati alle seguenti concorrenti: Binello Regina, Bonello Mary, Bosco Eugenia, Bosco Giorgina, Bossotto Caterina, Cirio [illegible], Cirio Ester, Cappello Rosina, Colombaro Casira, De Laurenti Mary, Gamerone Delfina, Lenzi [illegible], Maina Lucia, Merlon Domenica, [illegible] Lina, Nepote Tina, Novasio Nicolina, Richetti Maria, Ronco Maria, Strassarino Elena, Valtaria Celeste, Zicari Fausta.

Premi assegnati alle modiste: Caterinetta: Villar Lucia; 1.o premio Piai Rita; 2.o Verdoja Lisa; 3.o Ferro Caterina; 4.o Sartori Giovanna; 5.o Camerario Giuseppina.

I premi successivi sono stati assegnati alle seguenti concorrenti: Becchis Rita, Camerario Giuseppina, [illegible] Ernesta, Monti Rosanna, Morena Rita, Mussino Tea, Sartori Pina, Scanso Lina, Scribelli Giulia, Steffanone Pina, Torero Maria, Viglione Tea, Zicari Fausta.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Le due tesi

In dollari od in sterline, con o senza trasferta, il 15 dicembre prossimo l'Inghilterra — se il Congresso non muterà parere — pagherà la rata semestrale agli S. U. Questa tesi pare abbia prevalso in seno al Consiglio dei Ministri.

In Francia la situazione è meno chiara. Il pagamento del 15, non previsto nel bilancio, non può avvenire che col consenso del Parlamento e le Camere sono nettamente ostili, dopo la rinuncia alle riparazioni tedesche, a continuare i pagamenti a Washington.

Quanto ai ministri francesi due tesi stanno di fronte: quella che consiglia i pagamenti afferma:

« La Francia in guerra ed in pace ha sempre fatto fronte ai suoi impegni all'estero. Puntuali pagamenti al 15 dicembre faciliteranno ulteriori trattative. Le conseguenze finanziarie saranno più gravi rifiutando che accettando di pagare ».

Gli avversari di questa tesi, i ministri cioè che consigliano l'insolvenza, replicano:

« Un ripudio provocherà una discussione immediata. Le conseguenze dell'insolvenza saranno meno gravi di quanto si immagina perchè ormai il mondo è legato alla stessa catena. Un atto energico può condurre ad una rapida cancellazione dei debiti ».

Seguendo questa seconda teoria il Governo belga avrebbe già deciso che nessun versamento sarà fatto il 15 dicembre. Il Belgio può sostenere ragionevolmente la tesi dell'incapacità ma per la Francia è difficile affermare che non può pagare cento milioni di franchi (a tanto ammonta la rata francese del 15 dicembre) quando il suo bilancio si aggira attorno ai 53 miliardi di franchi; può però dichiarare che non vuole. Ma questo è un altro discorso, è, precisamente, il discorso tenuto da Lenin quando nel 1918 informò tutti, ex-alleati ed ex-nemici, che l'U.R.S.S. ripudiava tutti i debiti.

Riserve auree...

L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala che la riserva aurea è salita alla cifra senza precedenti di 83 miliardi e 308 milioni di franchi. La circolazione è diminuita a 81 miliardi e 604 milioni e la copertura aurea di tutti gli impegni della Banca è salita a 77,84 per cento.

La riserva aurea della Banca Nazionale Svizzera è diminuita di 100 milioni di franchi sv. scendendo a due miliardi e 552 milioni di fr. La copertura aurea di tutti gli impegni della Banca rimane però del 97,77 per cento, la più alta esistente nel mondo.

Obbligazioni negli S. U.

Al Congresso dei banchieri americani, di cui già si è fatto cenno in questa rubrica, è stato discusso il problema delle obbligazioni sul mercato di New York. Il totale delle obbligazioni quotate in quella Borsa ammontano a 70 miliardi di dollari. Una parte importante di queste obbligazioni sono insolventi, come risulta dall'unita tabella:

	Ammont. in miliardi di dollari	Percent. in moratoria
Prestiti esteri	7,50	19,4 %
Obbl. industriali	10,58	7,2 »
» serv. pubblici	16,59	5,4 »
» ferroviarie	12,02	3,6 »
» comunali	18,18	1,5 »
» ipotecarie	6,00	14 »

Il Congresso si è dichiarato nettamente contrario all'ulteriore emissione di obbligazioni estere.

Cifre

L'industria automobilistica americana è in condizioni di produrre otto milioni di automobili; il consumo mondiale non ha mai superato i sei milioni. L'industria delle scarpe negli S. U. può produrre un miliardo di scarpe all'anno, gli americani non ne hanno mai consumato più di 300 milioni. Dai pozzi di petrolio del Nord America si possono estrarre sei milioni di barili all'anno, il consumo interno ha mai superato i quattro milioni. Le dogane di Hoover hanno mantenuti altissimi i prezzi dei prodotti industriali americani, ma i prezzi dei prodotti agricoli, che devono lottare con la concorrenza del Canadà, dell'Australia, dell'Argentina, sono scesi ad un livello senza precedenti da un secolo. Conseguenza: cinquanta milioni di agricoltori americani non hanno più la capacità di acquistare i prodotti industriali. Ristabilire l'equilibrio tra prezzi industriali e prezzi agricoli, presupposto indispensabile per gli scambi tra i centri urbani e quelli rurali, è il compito più difficile dell'economia americana.

Disoccupazione

Esiste nel mondo una disoccupazione che gli americani definiscono « tecnologica » ed una disoccupazione provocata da fattori economici contingenti. La seconda è destinata gradatamente a diminuire ma la prima, conseguenza del macchinismo, non può che aumentare per un ciclo di anni, perchè l'applicazione dei perfezionamenti meccanici è destinata a diffondersi. Una riduzione della disoccupazione « tecnologica » non è possibile che dimezzando la giornata lavorativa.

Il lettore.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 28. — Mercato calmissimo all'apertura. Soltanto le Rendite francesi mantengono una buona resistenza. Appaiono in ribasso i gruppi bancari, come pure quelli elettrici, nonchè i valori internazionali. Alle ore 13,15, dopo una reazione di un quarto d'ora, la quota offre una maggiore resistenza e si nota una ripresa parziale. Ecco i cambi all'apertura:

Italia 130,50; Londra 88; Berlino 607; New York 25,53; Spagna 208,60; Belgio 353,80; Svizzera 491,50; Olanda 1026,75.

Borsa di Londra

Londra, 28. — Cambi all'apertura: Parigi 88,05; Italia 62,63; Svizzera 16,70; Spagna 39,34; New York 3,21,13; Berlino 13,50; Olanda 7,98,75; Belgio 2,31,18.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Riunione priva d'interesse per la scarsità degli affari e per le insignificanti variazioni dei prezzi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% a.	77 25	77 275
100	Id. f. p.	77 40	77 375
100	Consol. 5% a.	84 60	84 60
100	Id. f. p.	84 80	84 80
500	Torino 5% a.	488 50	488 50
500	S. Paolo 5%	492 75	492 75
500	S. Paolo 3,50%	428 —	427 —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	296 50	297 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 —
100	B.T. Nov. 1940	101 475	101 50
100	B.T. Nov. 1941	101 45	101 45
500	C. Fond. 6%	486 50	486 50
500	Stipel 6 %	— —	480 50
1000	B.ca d'Italia	1505 —	1507 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 50	604 —
350	Mediterranea	348 —	346 50
500	Meridionali	643 —	645 —
50	Cosulich	29 —	28 50
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	48 —	47 50
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	11 25	11 —
50	Sitge	57 50	58 —
250	Elettr. A. I.	84 7/8	85 —
125	Sip	32 25	32 1/8
400	Terni	122 —	122 —
100	P. C. E.	59 25	59 50
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
150	Banchiero	149 —	148 —
50	Tedeschi	42 50	43 75
200	Fiat	185 —	185 —
50	Monte Amiata	39 —	37 50
100	Montecatini	106 25	105 [illegible]
100	Olcenoni	168 —	168 —
250	Montepont	173 —	171 —
25	Schiapparelli	10 —	10 —
100	Mira Lanza	68 —	68 50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	344 —	345 —
100	Florio	39 —	39 50
200	Viscosa Nuova	141 50	140 —
25	Valli Lanzo	18 50	19 50
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lane Borg.	1020 —	1020 —
200	Beni Stabili n.	187 —	185 —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	109 —	109 —
100	Pittaluga	17 50	17 —
65	Fornaci	236 50	236 50

Cambi: Parigi 76,70; Svizzera 377; Londra 63; New York 19,55.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Non troppo numerose sono state le transazioni in questa prima riunione della nuova settimana, ma malgrado questa modesta attività il mercato si è egualmente dimostrato ben sostenuto. Pure ben tenuti come sempre i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 a 77,40, il Consolidato 5 % a 84,77-84,90, Buoni del Tesoro novennali 1940 a 101,45 e quelli 1941 a 101,35. Dalle quotazioni ultime troviamo progredito l'intero comparto alimentare, Banca d'Italia, Rubattino, Viscosa, Meridionali, Fiat, Pirelli Italiana, Adamello, Ilva, Montecatini, Beni Stabili, Americhana, Dell'Acqua, Petroli e Unes. Pesanti M. Emiliano, Mediterranea, Ligure, Cosulich, Cementi, Metalli e Cascami.

Rendita 3,50% 77,40; Consolidato 5% [illegible] 84,80; B. Italia 1505; B. Comm. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Mar. 500; Cons. M. 603,50; Elettrofin. 13; Medit. 338; Merid. 640; Veneto C. F. 115; Cosulich 26,50; Rubattino 99,50; L. Triestina 29,50; Cantoni 1440; Olcese 160; Furter 43; Olona 49; Soriana 10; Ticino 75; De Angeli 544; Cantoni [illegible] 299,50; L. C. Naz. 139; Rossari Varzi 274; Rotondi 186; Tosi 30; Cot. Merid. 14 1/2; Un. Manif. 265; Gavar. [illegible]; Rossi 2010; Targetti 60; Cascami 203; Bernasconi 31; Snia 140,50; Pacchetti 31,75; Ansaldo 23; Ilva 90; Met. Ital. 138,50; Amiata 37,50; Montecatini 107; Dalmine 109; Breda 18,50; Bianchi 33; Isotta 10,50; Fiat 185,50; M. Silvestri 6,50; Reggiane 26; Adr. di El. 132; Brioschi 102; Cieli 147,50; Dinamo 150,50; El. Bresciana 176; Valdarno 113; Alta It. E. A. 84; Emiliana 312; Trezzo Adda 244; Adam. 89,50; Seso 37,50; Edison 463; Id. Post. 362; Sip 32,25; Tirso 134; Lig.-Tosc. 206,50; Viscola 224; Mer. di El. 179; Terni 124; Unes 13; Italcable 86; Tecnomasio [illegible]; Dist. Ital. 109; Eridania 299; Ind. Zucch. 966 Raffin. L. L. 690; Italgas 10,75; M. Lanza 68; Petroli It. 16; Aedes 129; F. Reg. 2,95; Id. 7 % 18,50; F. Rustici 19; B. Stabili 185; Saturnia 25; Baroni 12; Cr. Alb. Ven. 22; Italo-Am. 18; Pirelli It. 515; Pirelli e C. 158; Brasital 23; Dell'Acqua 93; Vedetta 38. — Obbligazioni: Ven. 3,50% 85,40; Cr. F. Ven. 5% 470,50; 6 % 498; Cons. M. dann. terr. 4% 400; Id. 5,50% 466,50; Id. Cr. Migl. 6% 484; B. N. Lav. 5,50% 467; B. T. Nov. 5% 1934, 101; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,35. — Cambi: Parigi 76,70; Zurigo 377; Londra 63; Amsterdam 790; Madrid 160,50; Bruxelles 272; Berlino 467; Praga 58,10; New York chèque 19,56.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Ben tenuti i Consolidati, ricercati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario incerto. In aumento le Meridionali, Ustini, Ilva, Amiata, Unes, Eridania, Naldassile e Beni Stabili. In regresso le Sabaudo, Mittel, Selt, Industrie e Molitori. Cambi lievemente più fermi.

Rendita 3,50% fm. 77,00; Cons. 5% fm. 84,85; Id. cont. 84,60; O. Ven. 3,50% 85,525; B. T. Nov. 1934, 101,05; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,425; B. Italia 1505; B. Comm. 1036; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 501; Elettrofin. 13; Merid. 641; Medit. 340; Rubattino 100,50; Sabaudo 40; Alta It. 30; La Fulcra 22; Sala 142; Montecatini 106; M. Amiata 39; Ilva 89; Ansaldo 23,00; S. Giorgio 169; Fiat 185; Unes 12,75; Selt 206; Sip 32; Terni 124; Eridania 282,50; Ind. Zucch. 962; Raff. L. L. 689; Distill. It. 109,75; Molini A. L. 344; Aedes 130; B. Stabili 184. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 377; Londra 63; Olanda 789,50; Spagna 160,25; Belgio 271,50; Berlino 467; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,54.

Borsa di Roma

Roma, 28. — Rendita 3,50% c. 77,25; Id. fm. 77,425; Cons. 5% c. 84,525; Id. fm. 84,75; O. Ven. 3,50% 85,60; B.T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 101,425; Id. 1941, 101,375; B. N. Lav. 5,50% 468; Cons. C. M. 5% 486; B. Italia 1507; Cr. Fondiario 480; B. Comm. 1034; Cred. Ital. 671; B. Roma 106; Merid. 646; Tramways 140; Rubattino 100; Snia 139; Met. Ital. 136; Ilva 84; Montecatini 105,50; Ansaldo 23; Fiat 185,50; Terni 124; El. Gas Roma 212; Azoto 96,50; F. Zucch. 106,50; F. Rustici 9,50; Immobiliare 493; B. Stabili 184; Imp. Fond. 101; Bienniu. 886; Marcia 325 — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 63; Zurigo 377; New York 19,54.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita 3,50% fm. 77,15; Consol. 5% 84,80; Venezie 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 101,40; Id. 1941 101,40; Adria 10,50; Cosulich 26,50; Lib. Triest. 27; Lloyd 52; Ass. Generali 3938. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 63; New York 19,58; Madrid 377.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 28 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,39 pesos oro; 5,01 pesos carta. — Cambio su Londra 43 3/8 pesos oro; 13,57 pesos carta. — Cambio su New York 1,71 pesos oro; 3,8863 pesos carta.

Rio Janeiro, 28. — Cambio su Italia 690 medio. — Cambio su Londra 3 49/128.

Montevideo, 28. — Cambio su Italia 9,88; Cambio su Londra 30.

Santiago, 28. — Cambio su New York 8 dollari. — Cambio su Londra 68 nom.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 28. — Quotazione caffè tipo 5: 12.400; Id. tipo 7: 12.000 reis.

Santos, 28. — Quotazione caffè tipo 4: 14.400; Id. tipo 7: 13.400 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 28. — Quotazione in pesos m/n del grano 5,00; Id. del mais 3,075; Id. del lino 8,80; Id. avena 5,00.

TORINO DI GIORNO

Lavoro e tutela contrattuale

in una imponente assemblea di operaie tessili

Il Duce acclamato nella proiezione del « film » della Fiat

La recente stipulazione del contratto di lavoro dei cotonieri e l'arenamento delle trattative in sede provinciale per i contratti di altre categorie di tessili, ha indotto il Commissario del Sindacati fascisti dell'industria a dare all'assemblea dei partecipanti a questa branca dell'organizzazione torinese, la più vasta estensione possibile; e poichè non solo tale branca è delle più numerose, ma è in grande maggioranza costituita dall'elemento femminile, prevedendo un affollamento eccezionale, anzichè il salone pur capace di corso Galileo Ferraris, egli scelse per la riunione il « Cinema Ideal » di piazza Statuto, che è stato dalla Direzione premurosamente concesso.

Le previsioni di Tullio Cianetti si sono infatti avverate. Alle 9,30 di ieri mattina, ora fissata per l'assemblea, il locale era interamente occupato da organizzati; ma l'uso di questa parola al maschile, grammaticalmente giustificato dall'intervento anche di un certo numero di uomini, dev'essere inteso con senso di assoluta relatività. Gli uomini facevano corona in piedi nei passaggi tutto intorno alla sala, nel vasto « parterre » hanno invece preso posto le donne e tra esse in prevalenza le ragazze, operaie e impiegate, che come è naturale hanno recato nell'imponente adunata una nota di irrequietezza e al tempo stesso gentile vivacità.

L'opera dei Sindacati

Assemblea, dunque, di eccezione sotto molteplici aspetti, riassunti tutti dalla necessità sindacale di portare a diretta conoscenza delle migliaia di lavoratrici del campo tessile quanto l'organizzazione ha fatto e ancora farà per esse. Accanto a Tullio Cianetti, ai dirigenti dei Sindacati delle varie categorie e al capo della Segreteria dell'Unione, Nunzi, siede al banco della presidenza il segretario della Federazione nazionale tessili, Giuliani.

Dichiarata aperta la riunione, il capo sezione De Stefanis svolge la sua relazione sull'opera compiuta dai Sindacati stessi, di cui abbiamo già pubblicato un largo sunto, quindi passando alle trattative per i contratti con i rappresentanti dei datori di lavoro, ne illustra le fasi, categoria per categoria, dalla tessitura serica ai maglifici e guantifici, e dichiara che nonostante le nostre lavoratrici siano tra le migliori e non temano confronti anche per lo zelo nell'adempimento del dovere con quelle dalle altre provincie, le offerte padronali per la rinnovazione dei contratti sono rimaste notevolmente inferiori alle richieste dell'organizzazione sindacale operaia, basate appunto sulle condizioni salariali delle provincie limitrofe. Di fronte a ciò si è dovuto firmare il verbale di mancato accordo e domandare la discussione alle rispettive sedi confederali. Quanto ai contratti per le categorie che ancora ne sono sprovviste, a giorni avranno luogo i primi contratti con l'Unione Industriale. La tesi dei Sindacati è che i contratti siano provinciali, la controparte è invece per il contratto nazionale; se anche su ciò mancherà l'accordo, la questione sarà deferita a Roma. Ad ogni modo è ferma intenzione dell'organizzazione operaia che tutte le categorie siano tutelate da un proprio contratto.

L'assemblea accoglie la notizia del mancato accordo sui patti da rinnovarsi, con un mormorio prolungato, quindi applaude calorosamente le dichiarazioni riferentisi alla volontà dei Sindacati fascisti di disciplinare anche tutta la materia di lavoro dei tessili con precise norme contrattuali.

Il caposezione si diffonde successivamente a parlare delle 48 Casse Mutue Malattia aziendali, integrate da una interaziendale, costituite in seno agli stabilimenti e dopo averne precisati gli scopi altamente civili e sociali, conclude elevando il pensiero al Duce, al quale i lavoratori torinesi hanno dato in occasione della Sua visita a Torino la prova più eloquente del loro attaccamento al Regime.

Una vibrante acclamazione, in cui trillano migliaia di voci argentine, si leva all'indirizzo del Capo.

Aziende e contratti di lavoro

Cianetti invita subito dopo le operaie a esprimere i loro desiderata in merito alla relazione De Stefanis. Senonchè l'assemblea mostra con il suo atteggiamento di avere la più completa fiducia nei suoi dirigenti e applaude Giuliani quando questi si alza a sua volta per prendere la parola.

Il segretario della Federazione Nazionale ringrazia innanzi tutto il commissario dell'Unione per l'invito rivoltogli a presenziare la riunione e si dichiara tanto più lieto di averlo accettato per il numero di lavoratrici e di lavoratori accorsi. Ricorda che ancora pochi mesi or sono veniva concluso il patto dei cotonieri, il più saliente della organizzazione sindacale del Fascismo e come tale valutato anche da studiosi dei fenomeni sociali all'estero. Ma qui non vi sono soltanto i cotonieri, bensì tutte le categorie dei tessili; procederà pertanto per ordine, seguendo la relazione De Stefanis, che dice esauriente e tale da documentare, sulla scorta dei fatti, tutta la vasta opera di tutela del lavoro compiuto dall'organizzazione fascista a Torino e provincia. Accenna alla chiusura di aziende e ne sottopone ad un acuto esame le cause, che non dipendono tutte dalla crisi. Vi sono le aziende sane e quelle non sane, quelle dirette bene e quelle dirette male. Per aiutare le prime a vivere e a superare i duri momenti che il mondo intero, e non soltanto noi, attraversa, i Sindacati hanno consentito a riduzione di paga. La salvezza delle industrie sta a cuore anche ai Sindacati. Ma pur nelle condizioni odierne, questi non possono non preoccuparsi della difesa del lavoro, e per ciò propugnano la rinnovazione e la stipulazione « ex-novo » dei contratti.

Il patto dei cotonieri

L'oratore dichiara di non sapersi spiegare la sentenza con cui, in questo ramo di produzione, si procede a Torino, quando in altre provincie — soggiunge — i contratti si sono potuti stipulare già da tempo. Tornando al patto dei cotonieri, dice che ci sono voluti, anche per esso, degli anni, ma esisteva una difficoltà fondamentale che esula dai contratti oggi in discussione: si voleva, in quel caso, affermare il principio della mobilità del salario rispetto alle macchine. I Sindacati affermavano il diritto dell'aumento automatico del salario quando il numero delle macchine affidate alle operaie fosse pure aumentato. E questo principio venne sancito insieme con quello della dotazione del reparto avente uno stesso tipo di macchine e, per la tessitura, un medesimo tipo ed altezza del tessuto. Ciò ha portato a stabilire il cottimo uniforme, eliminando i guadagni sperequati, con beneficio di tutte le operaie, che in tal modo possono fare assegnamento su una sicura e precisa paga contrattuale.

— Ecco — esclama l'oratore — come si dimostra la inaccepibile bontà dell'azione fascista verso i lavoratori e verso la stessa produzione!

Proseguendo, egli annunzia che è sua intenzione di tornare a Torino per parlare più diffusamente del patto; accenna poi ancora alle assistenti e ai capi che lottano per avere un contratto legale da sostituire a quello attuale imperfetto e male applicato, di cui si deve però conservare quanto c'è di buono e particolarmente la paga quindicinale, clausola conservata, del resto, nei contratti regolari stipulati per le assistenti e i capi di altre provincie. Bisogna, dunque, che questa categoria attenda, evitando nel frattempo le decurtazioni salariali, secondo le norme dello stesso Ministero delle Corporazioni. Si compiace della brillante soluzione data a Torino al problema dell'assistenza attraverso le Casse Mutue ed eleva un inno alla creazione sindacale e corporativa scaturita dalla mente del Duce, conclude recando all'assemblea il saluto del Commissario della Confederazione, on. Clavenzani.

« Mussolini al Lingotto »

La riunione è chiusa, con l'intesa che la trattazione del problema degli impiegati è rimandata; e mentre nella massa delle organizzate che ancora applaudono al nutrito discorso del Segretario della Federazione nazionale, sta per manifestarsi un movimento verso l'uscita, un cenno di Tullio Cianetti, che alzandosi fa intendere di avere ancora qualche cosa da dire, basta a trattenere il vivacissimo uditorio. Cianetti comunica allora che la Direzione del Cinema si è offerta di proiettare il film che presenta il Duce con le maestranze alla « Fiat ». Il Commissario dell'Unione vorrebbe aggiungere l'invito alle intervenute di tornare a sedere: ma la sua voce è coperta da battimani e da grida generali di: « Viva il Duce! ».

Quando tutte hanno ripreso il loro posto e si è ristabilito il silenzio, fatta l'oscurità nella sala, il film comincia a girare. Rivediamo così la massa grandiosa, enorme, del Lingotto, assistiamo al suo prorompente entusiasmo, all'agitarsi dei fazzoletti, al protendersi delle mani, all'agitarsi di tutta quella moltitudine impaziente di udire il Capo. E alla fine Lo rivediamo e Lo riudiamo.

L'entusiasmo delle tessili, al magnifico spettacolo, prorompe con tutti i segni più espressivi della gioia. Esse prolungano nella sala stipatissima la insuperabile dimostrazione operaia proiettata sullo schermo. Il nome di Mussolini torna a riecheggiare con mille vibrazioni. E l'assemblea così si scioglie.

Premiazioni alla Casa del Balilla

Ieri mattina, nel teatro della Casa del Balilla, alle ore 10, alla presenza di ufficiali, istruttori, capi Gruppo di Giovani e Piccole Italiane, medici e dame della Croce Rossa, si è svolta con una semplice cerimonia la premiazione delle Giovani italiane che presero parte nello scorso anno decimo ai vari Corsi culturali dell'O. N. B., del Balilla e delle Piccole italiane dei Corsi di pronto soccorso, degli Avanguardisti e Balilla vincitori delle Borse di studio « Benito Mussolini » e delle capo-squadra delle Giovani italiane.

Il teatro della Casa del Balilla era gremito di organizzati, di istruttori e di parenti dei premiati. Il Presidente del Comitato provinciale, prof. Canepa, ha tenuto un applauditissimo discorso alle Giovani italiane, tratteggiando i compiti della capo-squadra delle Giovani. E' seguita la premiazione. Sono stati distribuiti i seguenti diplomi e medaglie:

Economia domestica: quattro diplomi e quattro medaglie d'argento - *Laboratorio*: quindici diplomi e quindici medaglie d'argento - *Pronto soccorso G. I.*: trentasette diplomi, trentaquattro medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo - *Stenografia*: ventinove diplomi, dodici medaglie d'argento e diciassette medaglie di bronzo - *Francese o inglese*: quindici diplomi, otto medaglie d'argento e sette medaglie di bronzo - *Pronto soccorso Balilla*: cinquantasei diplomi, trentadue medaglie d'argento e ventisei medaglie di bronzo.

Sono state inoltre premiate venti Scuole e dieci Giovani italiane per i lavori offerti per la seconda Esposizione vendita dei lavori femminili, e rilasciati duecento diplomi alle neo-capi-squadra delle Giovani italiane. Infine sono state rilasciate tre Borse di studio rispettivamente di lire 800, 400, 400 ad un Avanguardista e a due Balilla vincitori delle Borse di studio e operistiche « Benito Mussolini ». La riunione si è sciolta alle ore 11, tra i canti della Rivoluzione.

La giornata per gli emigrati italiani

Ieri in tutte le chiese della Diocesi, come d'Italia, nella città come nella campagna, si chiese l'obolo per la assistenza religiosa agli emigrati italiani, che sono circa dieci milioni.

L'esposizione dei saggi degli alunni dell'Accademia Albertina [illegible]

Diciassette anni di triste vita coniugale

Con voce fioca, interrompendosi di tempo in tempo nella ricerca delle parole atte ad esprimere con maggiore precisione il suo pensiero, la contadina Maria Salvai nel maggio scorso narrava al Pretore di Pinerolo le vicende della sua tristissima vita coniugale. Se il tono della voce era debole, il gesto che accompagnava le sue parole era energico, deciso; lo sguardo dei suoi occhi sfavillanti, che si fissavano senza incertezze e senza timori in quelli del magistrato, era duro, risoluto.

— Subito dopo il mio matrimonio — avvenuto diciassette anni or sono — così si espresse la donna — mio marito incominciò a trattarmi male; sovente mi percuoteva, mi minacciava, mi ingiuriava, mi lesinava il vitto. Qualche volta mi cacciò di casa obbligandomi a pernottare sulla strada anche quando vi era la neve e pioveva. Sovente egli rincasava ubriaco e quando si trovava in tale stato diventava molto cattivo. Ultimamente e cioè la sera del 20 aprile scorso mi minacciò con una rivoltella e mi percosse producendomi varie ferite. Quando egli rincasò quella sera, mi trovavo a letto; avvicinatosi mi tolse le coperte di dosso e con un bastone mi percosse replicatamente tanto che all'avambraccio porto ancora i segni di quei colpi; altri segni si riscontrano sulla spalla destra e sulle gambe. Dopo avermi così colpita, mio marito mi buttò distesa a terra e continuò a percuotermi con calci e pugni; quindi prese una rivoltella e la caricò. Mio figlio presente a tale scena implorava per me e pregava il padre di non uccidermi.

Questa versione dei fatti veniva però vivacemente ed energicamente contrastata dal marito Maurizio Chiappero fu Giuseppe nato a Pinerolo, di anni 41, residente a Scalenghe. Reso inabile al lavoro in seguito ad investimento automobilistico, il suo carattere aveva subito una profonda alterazione; da allegro era diventato irascibile, per un nonnulla si irritava.

— Mia moglie soleva muovermi dei rimproveri per la mia inattività; alle sue ingiurie io reagivo ingiuriandola a mia volta; talora poi, esasperato, le ho fatto cadere sulle guancie qualche sonoro schiaffo. Nego però di averla percossa sovente. Il 20 aprile scorso, pei soliti motivi, sorse tra di noi una questione. Erano circa le ore 15 e ci trovavamo nel cortile. Mia moglie prese un bastone col quale mi percosse sulla testa. A mia volta con un altro bastone la percossi alle braccia ed alle gambe. In seguito a ciò mia moglie si allontanò da casa. Alla sera quando rincasai fui meravigliato di trovarla a letto con mio figlio Franco. Avvicinatomi a lei le chiesi dove fosse stata, affermando che come marito avevo diritto di sorvegliarne la condotta. Essa mi rispose con delle volgari ingiurie. Il rumore della discussione e l'abbaiar dei cani che si trovavano nel cortile, fecero accorrere una vicina di casa; per intimorirla e farla allontanare sparai un colpo di rivoltella in aria.

Egli negava poi di essere solito ad ubriacarsi e di lesinare il vitto alla moglie.

Alcuni testi però affermarono di aver visto parecchie volte il Chiappero percuotere la moglie; il dottor Bussi, che ebbe a medicare la Salvai il 21 aprile scorso, narrò che la donna quando si presentò a lui, era in condizioni pietose in quanto presentava delle lividure per tutto il corpo ed un leggero stato di ipereccitamento nervoso.

In seguito a questi accertamenti il Chiappero veniva rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di lesioni aggravate, di maltrattamenti, di minaccie a mano armata, con l'aggravante dell'ubriachezza abituale.

Poichè nei suoi confronti non era applicabile l'amnistia il Chiappero è comparso dinanzi ai giudici dell'VIII Sezione (Presidente cav. Meliana, P. M. cav. Sacerdote, canc. cav. Beggiato) assistito dall'avv. Vincenzo Ciochino di Pinerolo. Al pubblico dibattimento la donna ha mantenuto in pieno la sua denuncia contro il marito, insistendo sul fatto che egli abitualmente si ubriacava; i testimoni dedotti a difesa, tra cui il parroco del luogo, sono venuti ad affermare che il Chiappero allevava ed educava i figli in modo esemplare, che egli è un ottimo lavoratore, ha le più sollecite cure della famiglia e non è assolutamente dedito al vino. Il Tribunale ritenendo non sussistere l'ubriachezza abituale e modificando in tal senso l'imputazione ha dichiarata estinta l'azione penale per amnistia.

TEATRI

Questa sera Gaby Morlay al Teatro di Torino

Questa sera il Teatro di Torino riapre al pubblico i suoi battenti per tre recite straordinarie della Compagnia francese di Gaby Morlay. Come abbiamo già annunciato per prima rappresentazione la celebre attrice, che sta compiendo nelle principali città italiane un riuscitissimo ciclo di recite, ha scelto il forte dramma di Enrico Bernstein, *Melo*. A questo lavoro seguirà la brillante commedia di Verneuil *Mademoiselle ma mère*, mentre per serata d'addio la Compagnia presenterà una interessantissima novità per Torino, *Il était une fois* di De Croisset.

Una nuova commedia di S. Guitry all'Alfieri

All'« Alfieri », la Compagnia Ricci mette in scena questa sera, la terza novità della stagione, la commedia in tre atti *Avevo ragione mio padre* di Sacha Guitry.

Il mondo senza gambe di G. Rocca al Vittorio

Al « Vittorio », in serata a prezzi popolari, la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenta questa sera *Vera Mirtseva* di L. Uvantsev. Domani sera verrà rappresentata l'ultima novità della stagione: « Il mondo senza gambe » di Gino Rocca.

Mercoledì, serata in onore di Tatiana Pavlova con *La locandiera* di Carlo Goldoni, messa in scena da Guido Salvini.

Il successo di *Vittoria e il suo ussero* al Chiarella

Le repliche della nuova operetta *Vittoria e il suo ussero* del maestro ungherese Paul Abraham, si succedono al politeama Chiarella fra il più vivo plauso del numeroso pubblico. La Compagnia « Città di Milano », lodevolmente diretta da Costantino Lombardo e composta di ottimi elementi, ha curato la interpretazione del brioso lavoro in ogni minimo particolare, la qualcosa ha contribuito efficacemente al successo.

Röndolìna përsònera al Rossini

Mentre continuano al « Rossini » le fortunate repliche della *Bela Gigogin* e di *Alba di regno*, la « Stabile di Torino N. 1 » sta allestendo la nuova commedia musicale di Castellino, Costa e Croce *Röndolìna përsònera* che andrà in scena venerdì prossimo. Questo divertente lavoro, che fu il solo vincitore del concorso 1930-31 bandito dal D.P.T. di Torino, di carattere storico, svolge la vicenda nell'Alto Monferrato, verso la fine del '700 e i primi dell'800. Esso sarà preceduto da *Alba di regno*.

'L Podestà l'à 'n idea al Balbo

Domani sera, come abbiamo annunziato, andrà in scena al « Balbo » il nuovo vaudeville di Celso Maria Poncini, *'L Podestà l'à 'n idea*. La Compagnia del comm. Casaleggio ha posto ogni cura nell'allestimento del lavoro che, come i precedenti del giovane ed apprezzato autore, riscuoterà certamente il più largo consenso.

Gira l'Italia al Gianduja

Al « Gianduja » questa sera e domani sera riposo per le prove generali del nuovo spettacolo che andrà in scena mercoledì. Si tratta, come fu già accennato, di *Gira l'Italia*, una gustosissima caricatura del giro ciclistico d'Italia in cui Gianduja fa da giornalista al seguito dei corridori, naturalmente combinandone di tutti i colori. Si assicura che le nuove imprese della popolare e simpatica maschera faranno sbellicare dalle risa grandi e piccini.

Un corso di teologia all'Istituto Superiore di Magistero

Il dott. can. Attilio Vaudagnotti terrà presso l'Istituto Superiore di Magistero, via Cittadella 3, un corso quadriennale di teologia. Questo corso, già annunziato nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dal direttore dell'Istituto, prof. Francesco Cognasso, insieme con alcune altre novità, quali il corso di biblioteçaria, tenuto dal prof. Madaro, direttore della Biblioteca Civica, e il corso di lingua greca, tenuto dal prof. Marco Levi, potrà essere frequentato non solo dagli studenti, ma ancora da quanti desiderano approfondire la loro cultura religiosa. La prolusione a detto corso avrà luogo martedì p. v. 29 novembre, alle ore 10.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 20 al 26 corrente sono stati 7745, con un aumento di quaranta unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così suddivisi per categoria: edilizia 2353, opere stradali 4207, opere idrauliche 154, servizi tecnici 287, Azienda elettrica 227, Azienda tranvie 487. Sono da aggiungere a questo elenco 282 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 756 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione, e ricostruzione di via Roma.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

16,40: Dischi — 19,35: Com. dell'Enit — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Concerto da camera col concorso del violinista Virgilio Ranzato e del pianista Carlo Vidusso - Musiche di: Chopin, Corelli, Moszkowsky, Ravel, Pick Mangiagalli e Ranzato — 21,20: « Lulli », biografia radiofonica in 4 scene di Galar e Artù (in occasione del terzo centenario della nascita del musicista fiorentino) — 23-23 (circa): Concerto orchestrale.

Seguendo la cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-118

Oggi due Aste

Tappeti Persiani, Caucasici, Cinesi

S'inizia da oggi, con due vendite al giorno, alle ore 15,30 ed alle ore 21, un corso eccezionale di Aste dei meravigliosi esemplari tanto ammirati nell'esposizione dei giorni scorsi.

Direttore di vendita: Sig. I. Arditi, Perito E. Corte d'Appello di Milano.

LE ASTE SPECIALI alla SALA D'ARTE GUGLIELMI Piazza Castello 25

Vengono iniziate oggi, alle ore 16,30 e stasera alle ore 21, due importantissime « tornate » di vendita di quanto proviene dal Fallimento Porcù e da depositari diversi.

LA COUTURE PARISIENNE

Via Carlo Alberto 19

coi suoi vestiti e mantelli di gran-moda confezionati anche su misura ha conquistato la simpatia e la preferenza delle signore di buon gusto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comp. Gaby Morlay) — Ore 21: « Melo », di Bernstein.

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: « Vera Mirtseva » di L. Uvvantsev (popolare).

ALFIERI (Comp. Ricci). — Ore 21,15: « Avevo ragione mio padre » di Sacha Guitry (novità).

CHIARELLA (Comp. oper. « Città di Milano »). — Ore 21,15: « Vittoria e il suo ussero » di P. Abraham.

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Turin an rivista » di Barbera e Chiri.

ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Alba di regno » di Galar e Artù; « La bela Gigogin » di M. Leoni.

GIANDUJA — Riposo.

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Delpiano 14). — Ore 10-12, 14-18. Mostra di Alberto Cesconi. — Mostra turistica del Sestriere.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « L'ultimo Lord », Carmen Boni.
VITTORIA: « La mia vita per mio figlio ».
ITALA: « Catene » (modelli), Elsa Merlini.
SPLENDOR: Gli uomini, che mascalzoni!
IDEAL: « Sergente X », Ivan Mosjoukine.
ALPI: « Atlantide » con Brigitte Helm.
STATUTO: « Cortigiana », Greta Garbo.
BORSA: « Santarellina ». Operetta.
PRINCIPE: « L'angelo bianco » e Varietà.
TORINESE: Gli uomini, che mascalzoni! L. 80
AMBROSIO: « Parigi-Costa Azzurra ».

I divertimenti

ALPI e IDEAL

Da domani, martedì 29

CONGORILLA

E' la più grandiosa e drammatica scenografia etnografica e della fauna dell'Africa centrale e ne sono protagonisti il popolo dei Pigmei (veramente rivelato nei suoi usi e costumi e nella sua involontaria comicità), i gorilla e gli ippopotami. I leoni passano in seconda linea e lo meritano, perchè tutti i documentari precedenti (da *Africa parla* in su e in giù) hanno esasperatamente agrestiato il prestigio di eroica fierezza del re del deserto. Ben altra cosa sono i gorilla, aggressivi e brutali come gli uomini; ben altra cosa gli ippopotami, mostruosi e orrendi, dominatori sinistri del Nilo Bianco e controllori spietati della sua navigazione.

CONGORILLA

è il più drammatico e autentico (cioè non lavorato coi « trucchi » dei suoi predecessori) dei films documentari; un vero documento di « realtà romantesca » che onora i coraggiosi che seppero conquistarlo metro per metro e sorprende e diverte immensamente gli spettatori. Oggi, all'*Alpi*, ultima di *Atlantide*, e all'*Ideal*, ultima di *Sergente X*.

SUPERCINE STATUTO

Oggi GRETA GARBO in CORTIGIANA

la tempestosa vita di una donna perduta, dall'infanzia senza luce al tripudio del primo amore, alla caduta, al lusso, ai gradini estremi dell'abbiezione, per risollevarsi con un volo spirituale in una patetica atmosfera di espiazione.

Chi vuol ammirare la vera, la grande *Greta Garbo*, in un impeto di liberazione interpretativa, vada oggi a vedere *Cortigiana* allo *Statuto*.

CINEMA AMBROSIO

Ultime repliche di

PARIGI - COSTA AZZURRA

con *Annabella, Jean Murat* e *Biscot*.

Prossimamente:

ANGELO MUSCO in « CINQUE A ZERO »

porterà a Torino un'ora d'ilarità. Colossale film comico-sportivo di produzione italianissima « Caesar ».

SALONE GHERSI

Mentre continuano con crescente successo le repliche de *L'ultimo Lord*, è in preparazione il film « Cines » di G. Righelli:

L'ARMATA AZZURRA

un'esaltazione eroica dell'amicizia tra le più audaci e perigliose gesta degli aviatori italiani.

EMIL JANNINGS

l'incisivo attore nel magistrale film *Tempeste di Passione* al Nazionale. L. 2.

MAFFEI-VARIETA': CENTAURI DELLA MORTE

In film: *Nicoletta e la sua virtù*.

SANTARELLINA al « Borsa »

il film delle continue risate.

Oggi, « ARSENIO LUPIN » al Cinegiolito

straordinaria novità cinematografica di cui l'Italia parla da mesi! Interpreti: John e Lionel Barrymore. Creazione Metro Goldwyn Mayer.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga malattia, rassegnato alla volontà di Dio, munito dei conforti Religiosi, è mancato tra le braccia della sua bimba

Piovano Michele

Macellaio - di anni 31

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Cavallito Lina colla bimba Celestina, papà, mamma, fratelli, sorelle, la suocera, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via San Giobbe n. 2 bis, indi la cara Salma sarà trasportata a Camiliano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 novembre 1932-XI.

Croce Nera - Tel. 52-185 - Stab. Onor. Fun.

E' mancato ai suoi cari

Attilio Martin

La moglie Attilia Rali, la madre, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 29 corr., alle ore 14,30 da via Librario 131.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 29 c. m. nella Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa dalle ore 8 alle 11, si celebreranno Messe in suffragio dell'anima del compianto

Comm. Dott. Ernesto Torretta

Regio Notaio

La Messa delle 10,30 sarà seguita dalla S. Benedizione.

La famiglia sarà grata a quanti v'erranno unirsi nel mesto ricordo e nella preghiera.